Data 07-10-2022

Pagina 5
Foglio 1/2

Macron invita a Praga l'Europa allargata

«L'intera Europa si riunisce a Praga per discutere di cosa possiamo fare insieme per ristabilire la pace, rafforzare la cooperazione e restituire prosperità». Il premier ceco Petr Fiala, presidente di turno dell'Ue, ieri ha fatto gli onori di casa alla prima riunione della Comunità politica europea, che ha riunito i 27 Stati membri (non c'era la premier danese per ragioni interne) e altri 17 Paesi europei, tra cui la Gran Bretagna, la Turchia, l'Armenia e l'Azerbaigian oltre ai balcanici. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky è intervenuto in video, invece era presente il premier Denys Shmyhal. Russia e Bielorussia ovviamente non erano state invitate. Al centro dell'incontro la guerra in Ucraina e il suo impatto sulla stabilità dell'Europa, sulla sicurezza e sull'economia, intesa anche come crisi energetica.

La Comunità politica europea è la creatura del presidente francese Emmanuel Macron, lanciata il 9 maggio scorso a Strasburgo. Inizialmente fu vista come un tentativo di Parigi di dare una risposta politica a quegli Stati in attesa da tempo di far parte dell'Ue, ma anche come una soluzione per evitare di accogliere la richiesta dello status di Paese candidato avanzata da Ucraina (28 febbraio), Moldavia e Georgia (3 marzo). In realtà nasce dalla volontà di Macron di restituire un ruolo geopolitico centrale all'Ue, che rischia di essere schiacciata tra Usa, Russia e Cina. «Di certo — ha assicurato Fiala — non creeremo un'altra organizzazione europea».

Ucraina e Moldavia in giugno hanno ottenuto lo status di Paesi candidati all'Ue e la prossima riunione della Comunità politica europea sarà a Chisinau per offrire un sostegno politico alla leader Maia Sandu di fronte alle pressioni di Mosca. Gli incontri si terranno ogni sei mesi, poi sarà la volta della Spagna e tra diciotto mesi della Gran Bretagna. Ieri di fatto c'è stato il

primo incontro di un premier britannico con i 27 leader Ue dopo la Brexit. Liz Truss ha definito Macron «un amico», un gesto distensivo dopo le tensioni dei mesi scorsi. Il presidente francese esce da questo summit come il leader dell'Ue, ha preso la parola alla cena ed era sul palco della conferenza stampa finale, durante la quale ha spiegato su cosa i 44 lavoreranno: «Progetti potenziali comuni come la protezione delle infrastrutture, la criminalità cyber, un fondo di resilienza per l'Ucraina, una strategia integrata in materia di energia e una politica comune per la gioventù e la migrazione». Ma sono i suoi incontri a margine a dare la misura del ruolo centrale che ha giocato: con il presidente turco Erdogan, il presidente serbo Vucic e la presidente del Kosovo Osmani (presente anche il cancelliere Scholz), il premier armeno Pashinyan e il presidente azero Aliev insieme al presidente del Consiglio europeo Michel.

Dietro a una foto di gruppo armoniosa e con qualche sorriso si celano contrasti forti (Erdogan ha di nuovo detto no alla Svezia nella Nato finché avrà «i terroristi in Parlamento» e si è scontrato con Atene: «Se la Grecia dovesse attaccare, la Turchia risponderà arrivando di notte») e anche compromessi, visto che i partecipanti non sono tutti Paesi democratici. Il premier Fiala ha però sottolineato che gli europei devono impegnarsi «per i valori dei diritti umani e dello Stato di diritto». Durante la plenaria, seguita da tavole rotonde tematiche, hanno preso la parola il norvegese Støre (Oslo è ora il primo fornitore di gas dell'Ue), l'albanese Rama (in luglio l'Ue ha avviato i negoziati di adesione con Tirana), la britannica Truss (Londra resta un partner fondamentale dell'Ue) e l'ucraino Zelensky, che ha chiesto «garanzie di sicurezza prima di entrare a far parte della Nato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Debutta la «Comunità politica europea», voluta dal presidente francese. Torna Londra, si apre all'Est. Ma Erdogan già litiga con Svezia e Grecia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 07-10-2022

Pagina 5

Foglio 2/2

Primo piano II vertice, l'Unione



Prima fila 1 Viktor Orbán (Ungheria); 2 Charles Michel (Consiglio europeo); 3 Ignazio Cassis (Svizzera); 4 Gitanas Nauséda (Lituania); 5 Aleksandar Vučić (Serbia); 6 Klaus Iohannis (Romania); 7 Nikos Anastasiadis (Cipro); 8 Emmanuel Macron (Francia); 9 Petr Fiala (Rep. Ceca); 10 Ilham Aliyev (Azerbaigian); 11 Recep Erdoğan (Turchia); 12 Rumen Radev (Bulgaria); 13 Milo Dukanović (Montenegro); 14 Maia Sandu (Moldova); 15 Šefik Džaferović (Bosnia-Erzegovina); 16 Ursula von der Leyen (Commissione europea); 17 Mark Rutte (Paesi Bassi) Seconda fila 18 Micheál Martin (Eire); 19 Robert Abela (Malta); 20 Kyriakos Mitsotakis (Grecia); 21 Pedro Sánchez (Spagna); 22 Mateusz Morawiecki (Polonia); 23 Andrej Plenković (Croazia); 24 Xavier Bettel (Lussemburgo); 25 Edi Rama (Albania); 26 António Costa (Portogallo); 27 Katrin Jakobsdóttir (Islanda); 28 Nikol Pashinyan (Armenia); 29 Arturs Kariņš (Lettonia); 30 Sanna Marin (Finlandia); 31 Denys Śmyhal' (Ucraina);

32 Alexander De Croo (Belgio)

Terza fila 33 Liz Truss (Regno Unito); 34 Dimitar Kovačevski (Macedonia del Nord); 35 Jonas Støre (Norvegia); 36 Daniel Risch (Liechtenstein); 37 Mario Draghi (Italia); 38 Kaja Kallas (Estonia); 39 Irakli Garibashvili (Georgia); 40 Eduard Heger (Slovacchia); 41 Magdalena Andersson (Svezia); 42 Olaf Scholz (Germania); 43 Robert Golob (Slovenia); 64 Viosa (Semani (Kecova))



PRESENTI



Norvegia II premier Jonas Gahr Støre appoggia strumenti comuni con l'Ue sul gas



Turchia II presidente Recep Erdogan non ha ancora tolto il veto sulla Svezia nella Nato



Montenegro Il presidente Milo Dukanovic, leader «eterno» del piccolo Stato balcanico



Georgia Irakli Garibashvili, il presidente, ha co-guidato il vertice di Praga di ieri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.